

Dal cielo il salvataggio dell'Eremo di San Cassiano e Teobaldo di Lumignano di Longare

Se l'eremo di San Cassiano e Teobaldo, monumento mistico millenario simbolo dei colli Berici, come da tutti auspicato, verrà messo in sicurezza, dovrà essere ringraziato doppiamente il cielo. La prima ragione è metaforica nel senso che il finanziamento più cospicuo è arrivato grazie al GAL Terra Berica, il consorzio dei comuni dell'area berica che si sono attivati per far deliberare a livello regionale un contributo per ripristinare il muro di contenimento (masiera), franato a valle proprio il giorno di Natale del 2010. Già in precedenza, con l'alluvione di Ognissanti, si era verificato il primo episodio franoso che non aveva allarmato più di tanto gli speleologi del Proteo di Vicenza, dal 1976 custodi della zona. Era crollata parte del terrazzamento, una ventina di metri a nord del vetusto edificio sacro. Poi, con la seconda ondata di maltempo sotto Natale 2010 l'evento allarmante sul quale ha fatto una perizia del geologo vicentino Umberto Pivetta. La frana che ha interessato il terrazzamento proprio in faccia all'eremo ed è visibile anche dalla pianura, uno squarcio profondo in cui è precipitato anche un ulivo secolare, ha messo a rischio la stabilità dell'edificio i cui muri portanti sono eretti sulla roccia della grotta a cielo aperto (covolo) denominata appunto di San Cassiano. La base dell'eremo, non più difesa dall'accumulo di materiale e dal muro di contenimento (masiera), correva il rischio di scivolare a valle. L'allarme del CS Proteo ha trovato un primo interlocutore nel comune di Longare che ha nell'eremo il simbolo del proprio territorio. I soci del CS Proteo hanno parzialmente risanato a proprie spese il danno della prima masiera ma per la profonda ferita davanti all'eremo non basta rimettere *in situ* i massi franati a valle. E' d'obbligo un lavoro di rafforzamento del terrazzo inserendo nella roccia tondini d'acciaio di sostegno ed il posizionamento di una rete metallica di contenimento, tutti lavori che soltanto una impresa specializzata è in grado di poter compiere. Non va dimenticato, questo il punto delicatissimo, che l'edificio sorge a circa 200 metri di altitudine e che ci si può arrivare soltanto a piedi o... con le ali. Scartata l'ipotesi di un intervento con i muli e gli alpini come pure quello di aprire una strada dalla dorsale berica, in un'area SIC, per portare il materiale lapideo per ripristinare il muraglione di contenimento, la scelta più ovvia è sembrata quella del ripristino di una teleferica dalla pianura, via La Vallà, che ha trovato consenziente il sindaco Gaetano Fontana e la famiglia Pozzetti, ma che andava a cozzare con la delibera regionale del finanziamento AVEPA nella quale è riportato chiaramente che i lavori vanno eseguiti tassativamente con l'ausilio di un elicottero. Dal cielo arriverà la salvezza per l'eremo San Cassiano sotto forma di finanziamento pari ad oltre 30 mila euro messi a disposizione dalla regione Veneto. Nel corso di un summit presso il municipio di Longare alla presenza del sindaco Fontana, della proprietaria dell'eremo, la contessa Anna da Schio, dei custodi dell'edificio sacro, i soci del CS Proteo, guidati dal presidente Roberto Farinati, si è fatta avanti anche la Pro Loco di Longare che per bocca della presidente Laura Guidolin ha annunciato di aver a disposizione ulteriori 6 mila euro per i lavori urgenti dell'eremo di San Cassiano. Oltre la massicciata parzialmente franata, sull'edificio gravano i rischi di collassamento ed è necessario intervenire con urgenza sia sul tetto che nei muri perimetrali in cui sono stati riscontrate crepe e preoccupanti segnali di degrado. L'eremo viene aperto per le visite ogni prima domenica del mese ed a richiesta in altri giorni a beneficio di associazioni o comitive ma dopo il franamento del terrazzo di fine 2010 è stata emessa un'ordinanza comunale di chiusura delle visite. Inequivocabile le diagnosi del geologo Umberto Pivetta: *“L'eremo non ha fondamenta, la struttura poggia direttamente sulla roccia, la frana ha messo a nudo il muro portante per cui il rischio di crollo è molto elevato”*. *“Un mezzo miracolo già è stato fatto in tempi rapidissimi dal mio gruppo Proteo – ha detto il presidente Farinati – che in 6 mesi ha recuperato con il solo lavoro del volontariato le ex scuole Fogazzaro di Longara altrimenti destinate a diventare un rudere per cui quest'anno che coincide con i 50 anni di vita del gruppo abbiamo questa mission da portare a termine, quella di ridare dignità ad un edificio del quale siamo diventati tutori nel 1976 e che nel tempo è diventato il nostro “socio” di riferimento”*. Detto fatto come nello stile del CS Proteo avvezzo ad operare al buio, già è partita l'operazione eremo con il sopralluogo dell'architetto Michele Steffenelli di Montecchio Maggiore, che curiosamente già si era occupato dell'eremo per la propria tesi di laurea nel 1990, e già si sono fatti i piani di lavoro. L'abitato di Lumignano dovrà per qualche tempo famigliarizzare con il rumore delle pale dell'elicottero che in quest'occasione non sarà portatore di notizie drammatiche quali gli interventi di recupero dei rocciatori ma quello di ridare lustro ad un edificio malato ma che è ancora possibile rimettere in salute. Un lavoro che va fatto in tempi rapidi al fine di evitare poi il *mea culpa* come, toccando ferro, è successo con la Domus dei Gladiatori di Pompei, un evento nefasto che con l'eremo di San Cassiano è scongiurato soprattutto per riconsegnare quanto prima alle visite turistiche il millenario simbolo dei Berici.